

Articolo tratto dal numero n. 54 giugno 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## BES e ancora BES 2

### Nuovi (e seminuovi) strumenti possibili

*Inclusione Scolastica - di Ruggiero Patrizia*



**A volte mi sembra di stare su un'altalena che mi porta su e giù.**

Ero scontenta e delusa da un recente confronto "poco costruttivo" quando, passando nel corridoio, ho visto dei quadri, con i personaggi di Snoopy, che hanno attirato la mia attenzione.

Erano disegni bellissimi!

Ho saputo, poi, che sono stati realizzati dai ragazzi delle quarte e delle quinte, con la guida delle colleghe Paola Ciampani e Angela Lucchese.

**In ognuno era rappresentata una regola e .....la mia piacevole sorpresa.....tutte in positivo!!!**

Il cambiamento si realizza!! A piccoli passi, quando meno te l'aspetti, ma arriva.

Quello delle regole è stato il mio "pallino" in questi ultimi due anni, e l'ho giocato anche nel corso di formazione sui BES.

Nell'ambito di quanto previsto dal D.M. 821 dell'11 ottobre 2013, art. 3 comma 1 lettera h, l'USR per il Lazio ha attivato un corso di formazione volto al potenziamento delle competenze dei docenti nell'ambito dell'intervento educativo-didattico rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Il progetto è stato affidato al CTS Leonori di Roma in collaborazione con il Gruppo di

Lavoro dell'USR per il Lazio.

Sono fermamente convinta che, per una scuola inclusiva, bisogna lavorare sullo sfondo e sull'implicito e mi ci sono confrontata con i colleghi. Ho cercato di **uscire fuori dagli schemi** -normativa, confronto tra PDP, analisi di un caso o situazione problematica, che ritengo abbastanza fuorviante e "superficiale"- e ho provato ad affondare le mani nel terreno, per lavorare sulle radici: **il contesto, l'aiuto reciproco, la diversità.**

Molti i dubbi e gli scrupoli che mi sono fatta nel proporre una strada alternativa, ma alla fine, mi sembra che qualcosa si è smosso e sia stato ben accolto.

Anche se fosse stato solo "sconcerto" sarei abbastanza soddisfatta, perché non è poco "farsi colpire da idee che ti fanno pensare di **tralasciare per ridefinire**", far nascere domande che cercano di "conciliare, adattare" il dover essere uguale per tutti con a misura di ciascuno.

A proposito di "**regolare le asticelle**", stabilire traguardi proporzionati e raggiungibili in tutti gli ambiti scolastici e didattici, quello di "regolare le regole" è stata una breccia molto ostacolata.

Nei tre incontri in presenza, tenuti (a Fiumicino!!) insieme al collega Beppe Vito, che si è soffermato sulle risorse on line, e alla nostra tutor del CTS Patrizia Galtieri, che ha tenuto le fila organizzative, abbiamo cercato di lanciare spunti e proposto soluzioni nuove, nella ricerca costante di creare condizioni per uno scambio costruttivo.

Già dalle prime battute in piattaforma erano emersi dubbi rispetto alla individuazione di "criteri oggettivi" e confusione circa la reale utilità del PDP: "sembra a volte solo un documento dovuto, che nel concreto aiuta poco, senza parlare della standardizzazione dei contenuti e delle metodologie" scrive Elena stupenda allieva!

Allora che fare??!!!

Tra i materiali inseriti nell'area comune, ho selezionato **l'intervento di Fogarolo al convegno della Erikson**, anche per me una interessante conferma per quanto riguarda i principi base.

Lui parla chiaramente di valutare **quando formalizzare la personalizzazione**, cioè quando è necessario mettere per iscritto e condividere in modo, appunto, formale, con la famiglia e tra noi colleghi, misure "speciali" che intendiamo prendere. Invita a porre attenzione nel bilanciare i vantaggi e gli svantaggi che questo comporta, affinché sia adottata questa misura laddove è nettamente **conveniente**. "Può essere più utile ad esempio in una scuola media dove i tempi di confronto tra 9 insegnanti sono molto ristretti, che in una scuola elementare dove le maestre si confrontano con continuità".

Soprattutto, dice sempre Fogarolo, "devo **sapere cosa fare**, solo allora potrò formalizzare". Non si tratta di certificare o semplicemente dichiarare una situazione di bisogno, ma di **trovare azioni utili** al soddisfacimento di quel bisogno!

Suggerisce di "non pensare di essere scientifici, oggettivi" in quanto l'individuazione di esigenze e misure particolari, dipende dal bisogno personale e dal contesto: "può essere che un alunno sia bes in una scuola e non in un'altra!"

Si tratta di uscire dal tentativo ossessivo e *suffragante* di stabilire categorie e ricercare cause, molto spesso così sommerse, da non essere reperibili in quel momento, ma al tempo stesso, così presenti da causare disagi tanto evidenti.

Prendere in considerazione **qualunque alunno**, quindi, faccia richiesta di aiuto, in modo fragoroso o silente, soffermarci sull'osservazione attenta della manifestazione del disagio e mettere in atto e verificare strategie utili.

Le proposte che ho portato al gruppo e che cercherò di sperimentare il prossimo anno nella mia scuola sono:

-**La sostituzione del PDP con un portfolio**, insieme diario di bordo e proposte progettuali, dinamico e flessibile (era previsto in effetti già nella riforma Moratti), aggiornato e curato da un insegnante tutor.

-**La creazione di una piattaforma on line**, distinta in una parte comune per tutti i docenti e una parte ad accesso limitato per i vari consigli di classe, per utilizzare una modalità di confronto e condivisione che si sta sempre più diffondendo, che ottimizzi i tempi e sia anche archivio di documenti, facilmente e comodamente fruibile.

-**Risolvere e rimodulare la relazione coordinata** che dovrebbe essere un bagaglio di informazioni "posseduto" da tutti i docenti, mano a mano che vengono nominati o sostituiti, e uno strumento di indispensabile di condivisione. Così come i verbali dei consigli di classe, documenti preziosi, che nella mia esperienza, hanno solo una valenza formale e rimangono chiusi nei libroni, nascosti nell'ampio mucchio di parole inutili.



Come gli obiettivi, i compiti e gli strumenti, anche la regola può essere diversificata : non derogare sistematicamente o alzare muri, ma definire in termini chiari azioni possibili o tempi di attesa.

**Anche la regola può essere un traguardo!!**

*Patrizia Ruggiero, docente di sostegno, IC Belforte del Chienti - Roma*